Legambiente: La maladepurazione costa all'Italia oltre 60 milioni. La Calabria tra le regioni con le situazioni più critiche

Date : 22 marzo 2017

ROMA. In Italia la "maladepurazione" ci costa 62,69 milioni di euro di multa Ue e 374mila euro al giorno per ogni ulteriore giorno di ritardo. Lo segnala Legambiente che ha presentato alcuni dati in occasione della Conferenza sull'Acqua. "In Italia - spiega l'associazione - il 25% della popolazione non è servita da un adeguato servizio di depurazione, sono 104 gli agglomerati urbani coinvolti da provvedimenti di condanna della Corte di Giustizia europea (2012), 14 le regioni interessate (Abruzzo, Calabria, Campania, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Puglia, Sicilia, Lazio, Lombardia, Marche, Sardegna, Valle D'Aosta, Veneto e Piemonte). Il 63% delle infrazioni relative alla condanna del 2012 riguarda la Sicilia. Poco rassicuranti anche le analisi sulle acque, nel 2016 su 265 campioni di acqua analizzati da Goletta Verde di Legambiente, il 52% è risultato con cariche batteriche, elevate specialmente in prossimità di foci, fossi e canali, per mancanza di depurazione e scarichi illegali". Le situazioni più critiche, spiega ancora Legambiente, "sono state riscontrate in Calabria, nelle Marche e in Abruzzo, regioni penalizzate anche dall'elevato numero di corsi d'acqua, canali e fossi che sfociano in mare. Ai ritardi e ai casi di maladepurazione, si aggiungono le altre "bacchettate" dell'Unione Europea: oltre alla sentenza di condanna del 2012, c'è quella del 2014, una terza procedura di infrazione europea ancora in corso per il mancato rispetto della direttiva 91/271 sulla depurazione degli scarichi civili. Ci sono poi 62,69 milioni di euro di multa comminata dalla Commissione Ue all'Italia e i 347mila euro per ogni ulteriore giorno di ritardo. Si arriverebbe così a pagare oltre 185 milioni di euro solo nel primo anno, oltre ovviamente al costo degli interventi". Legambiente torna quindi a ribadire l'urgenza di intervenire al più presto sul problema della maladepurazione. Un'emergenza che interessa gran parte del territorio italiano, comprese le regioni che vivono di turismo, e che per troppo tempo è stata considerata l'ultima delle priorità. "L'Italia - dichiara Rossella Muroni, presidente nazionale di Legambiente - è estremamente in ritardo sul fronte della depurazione, in tutta la Penisola sono ancora troppi i problemi relativi agli scarichi inquinanti civili e industriali e ai depuratori mal funzionanti che per altro causano danni all'ambiente e all'economia. Una emergenza e una vergogna tutta italiana non degna di un Paese civile. Per questo è fondamentale che la gestione delle acque reflue diventi una delle priorità dell'agenda politica, non sono più ammessi ritardi e multe a carico della collettività. I soldi potrebbero essere investiti per aprire nuovi cantieri per la depurazione e realizzare sistemi efficienti e moderni. Siamo convinti che oggi i ritardi dell'Italia potrebbero essere, infatti, trasformati in opportunità riqualificando gli impianti di depurazione o realizzandone di nuovi garantendo il recupero e riutilizzo delle acque, l'efficienza energetica o il recupero dei fanghi in un'ottica di economia circolare da applicare anche in questo settore". Nella giornata mondiale dell'acqua, l'associazione ambientalista ricorda infine che depurare in maniera corretta fa bene bene all'ambiente e all'economia. Lo dimostrano le buone esperienze di depuratori che oggi garantiscono il riutilizzo delle acque reflue o il recupero dei fanghi. Questo è ciò che avviene, per esempio, presso il depuratore di Noci (Ba), impianto a membrane microporose dall'elevata capacità depurativa. Altro tema importante sono le campagne di sensibilizzazione contro lo spreco idrico. Tra queste c'è anche #giuilrubinetto, la nuova campagna no profit sullo

spreco dell'acqua, sviluppata da Ogilvy Change in collaborazione con Legambiente, rivolta ai bambini delle scuole elementari con l'obiettivo di far abbandonare loro l'abitudine di lasciare scorrere l'acqua mentre si lavano i denti (in media, lavarsi i denti due volte al giorno, per due minuti, comporta uno spreco di 32 litri d'acqua potabile al giorno).